



Armi leggere, guerre pesanti

Rapporto 2011

Le esportazioni italiane di armi piccole e leggere ad uso civile

**Istituto di ricerche internazionali
Archivio Disarmo
Piazza Cavour 17 – 00193 Roma**

INTRODUZIONE

L'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo ha avviato una serie di studi sul controllo delle armi leggere e di piccolo calibro a partire dal 1996 su impulso del suo fondatore, Luigi Anderlini. Negli ultimi quindici anni ha continuato costantemente l'attività di ricerca su questo tema, diventato sempre più di centrale importanza a livello sia nazionale sia internazionale per l'emergere di problemi legati alla proliferazione di armi leggere e l'assenza di adeguati controlli sui trasferimenti nazionali.

La facilità di trasporto e di utilizzo delle armi leggere e di piccolo calibro è una delle cause per cui sono le più utilizzate nei conflitti presenti nel mondo¹ e inoltre la facilità con cui è possibile reperirle provoca l'intensificarsi dei conflitti interni.

L'assenza di norme internazionali giuridicamente vincolanti e le lacune di molte legislazioni nazionali minano sempre di più la possibilità di esercitare un effettivo controllo sul commercio delle armi piccole e leggere, nonché la loro proliferazione.

Nel 2001, anno della prima Conferenza Onu sulle armi leggere, Archivio Disarmo ha reso permanente l'attività di ricerca sull'*export* di questa tipologia di armi attraverso l'istituzione di un progetto sui controlli di armi leggere e di piccolo calibro, con l'obiettivo di analizzare la normativa nazionale e internazionale e le sue evoluzioni, di creare un *database* specifico sulle esportazioni italiane di armi leggere e di piccolo calibro, di studiare le prospettive sociologiche dell'uso di queste armi nei cicli della violenza e dei conflitti.

La presente ricerca ha l'obiettivo di aggiornare alcuni temi relativi ai controlli a livelli internazionali ed all'*export* italiano di armi da fuoco, munizioni ed esplosivi classificati ad "uso civile" dalla legislazione italiana.

La ricerca, conclusa nel novembre 2011, diretta da Emilio Emmolo e condotta da Melissa Tala, è corredata da tabelle e grafici che permettono un quadro dettagliato della dimensione quantitativa del fenomeno.

¹ Simoncelli, M., (a cura di), *Armi leggere, Guerre pesanti*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2001.



CAPITOLO 1

LE ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO: LE AMBIGUITA' DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA PER L'ESPORTAZIONE

Le armi leggere e di piccolo calibro sono divise dalla legislazione italiana in due categorie: armi da guerra e armi comuni da sparo. Le armi comuni da sparo (fucili, pistole e relative munizioni) sono sottoposte alla disciplina della legge 110/75 differentemente da quanto accade per le armi leggere (come ad esempio le pistole mitragliatrici) classificate come militari disciplinate dalla legge 185/90. Questa disomogeneità normativa comporta che le prime non sono considerate nel *Rapporto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui lineamenti di politica del Governo in materia di esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento* che viene presentato ogni anno al Parlamento come previsto dalla legge 185/90, ma solo nel *database* Istat.

Per le armi sottoposte alla disciplina della legge 185/90 le autorizzazioni all'esportazione sono coordinate dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero della Difesa secondo procedure strettamente definite che iniziano dalla fase delle trattative e si concludono con un certificato di uso finale; mentre per le armi ad "uso comune", da caccia, da tiro sportivo le autorizzazioni spettano al Ministero dell'Interno ed alla Questura.

Tra gli aspetti considerati essenziali della legge 185/90, si collocano i principi che regolano le esportazioni dei materiali che disciplina (quindi armi costruite prevalentemente per scopi militari). Secondo tali principi l'Italia non può trasferire materiali di armamento in Paesi in stato di conflitto armato, in Paesi che conducono una politica estera aggressiva e propensa all'uso della forza, in Paesi sottoposti ad embargo deciso dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, in Paesi cui governi sono responsabili di accertate gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani o qualora vi sia in rischio di "triangolazioni".

Le tipologie di armi considerate nella seguente ricerca non sono state catalogate come materiali militari, quindi non sono sottoposte alla disciplina della legge 185/90 e pertanto nemmeno sottoposte ai regimi di controllo, alle misure di trasparenza ed ai divieti elencati.



CAPITOLO 2

LE ESPORTAZIONI ITALIANE DI ARMI COMUNI DA SPARO, MUNIZIONI ED ESPLOSIVI (2009-2010)

2. 1. La metodologia della ricerca

L'analisi che segue utilizza i dati riportati nel *database* ISTAT² dai quali si possono ottenere le informazioni relative alle categorie di merci esportate, al loro valore in euro e i Paesi destinatari.

Mancano tuttavia le quantità di materiali esportati, come anche i dettagli su produttori e utilizzatori finali.

Per l'analisi quantitativa si è scelto di raggruppare le armi leggere in tre categorie: pistole e fucili³, munizioni⁴ ed esplosivi⁵. Le 22 tipologie Istat di materiali considerate sono state analizzate rispetto ai Paesi che hanno effettuato importazioni dall'Italia e di questi stessi materiali è stata quindi creata una classica matrice casi per variabili. I casi sono rappresentati dai Paesi e le variabili dalle categorie di armi.

L'analisi qualitativa dei dati, con riferimento ai Paesi importatori di armi, è stata effettuata sulle indagini condotte da *Amnesty International*, *Human Rights Watch* e *Escola de Cultura de Pau*⁶. Di questi sono stati utilizzati i rapporti annuali che danno conto dei conflitti, delle tensioni e della situazione dei diritti umani nei vari Paesi.

² www.coeweb.istat.it

³ La categoria pistole e fucili comprende le seguenti 11 categorie Istat: Rivoltelle e pistole (escl. Pistole e rivoltelle per il tiro a salve, pistole a chiodo per mattatoi, pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente, pistole e mitragliatrici da guerra) - armi da fuoco caricabili soltanto dalla canna – fucili e carabine da caccia e da tiro sportivo, ad una canna liscia (escl. Armi da fuoco caricabili soltanto dalla canna nonché fucili e carabine a molla, ad aria compressa o a gas) – fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo, con una o due canne lisce o con una canna liscia e una rigata (escl. doppiette a due canne lisce) - fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo, diversi da quelli delle voci precedenti – armi da fuoco e congegni simili che usano la deflagrazione della polvere (escl. Fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo, pistole, rivoltelle, armi da guerra) – Fucili, carabine e pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente ed altre simili – parti ed accessori di rivoltelle e pistole n.n.a. – parti ed accessori di fucili e carabine a canne lisce – parti ed accessori di fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo della voce 9303, n.n.a. (escl. canne lisce) – parti ed accessori degli oggetti delle voci 9303 o 9304, n.n.a. (escl. di fucili e carabine della voce 9303).

⁴ La categoria munizioni comprende le seguenti 7 categorie Istat: cartucce per fucili o carabine a canna liscia – bossoli per fucili o carabine a canna liscia – parti di cartucce per fucili a canna liscia, n.n.a.; pallini di piombo per carabine e pistole ad aria compressa – cartucce per fucili o carabine da caccia o da tiro sportivo a canna rigata a percussione centrale - cartucce per fucili o carabine da caccia o da tiro sportivo a canna rigata a percussione anulare – cartucce e loro parti n.c.a. – munizioni e proiettili, diversi dalla cartucce, e loro parti, esclusi quelli da guerra.

⁵ La categoria esplosivi comprende le seguenti 4 categorie Istat: polveri propellenti – esplosivi, preparati (escl. polvere da sparo) – micce di sicurezza; cordoni detonanti – inneschi e capsule fulminanti, accenditori, detonatori elettrici.

⁶ I rapporti di Escola de Cultura de Pau utilizzati per l'analisi sono *Alerta 2010!* e *Alerta 2011!* che presentano la situazione internazionale sulla base di venti indicatori.

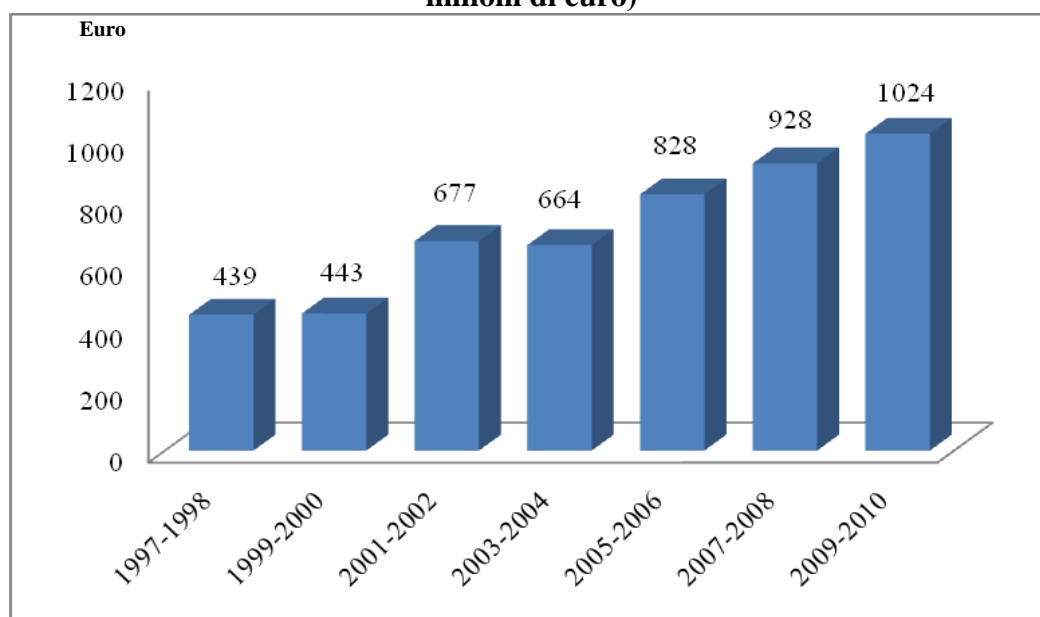


2. 2. I dati sulle esportazioni italiane

Nel biennio 2009-2010 l'Italia ha esportato complessivamente oltre un miliardo di euro (1.024.275.398) in armi leggere ad uso civile, precisamente 471.368.727 nel 2009 e 552.906.626 nel 2010 con un aumento di circa il 10% rispetto al biennio precedente. In particolare tra il 2009 e il 2010 la crescita si attesta a circa il 17%.

I dati mostrano che le esportazioni italiane hanno avuto un incremento costante, addirittura raddoppiando di valore negli ultimi 10 anni. La crisi che ha investito tutti i comparti produttivi non sembra aver toccato l'*export* delle armi che dimostra una tendenza opposta rispetto all'andamento delle esportazioni dal nostro Paese.

Grafico 1. Esportazioni italiane di armi leggere, munizioni ed esplosivi (in milioni di euro)



Fonte. Elaborazione Archivio Disarmo su dati Istat

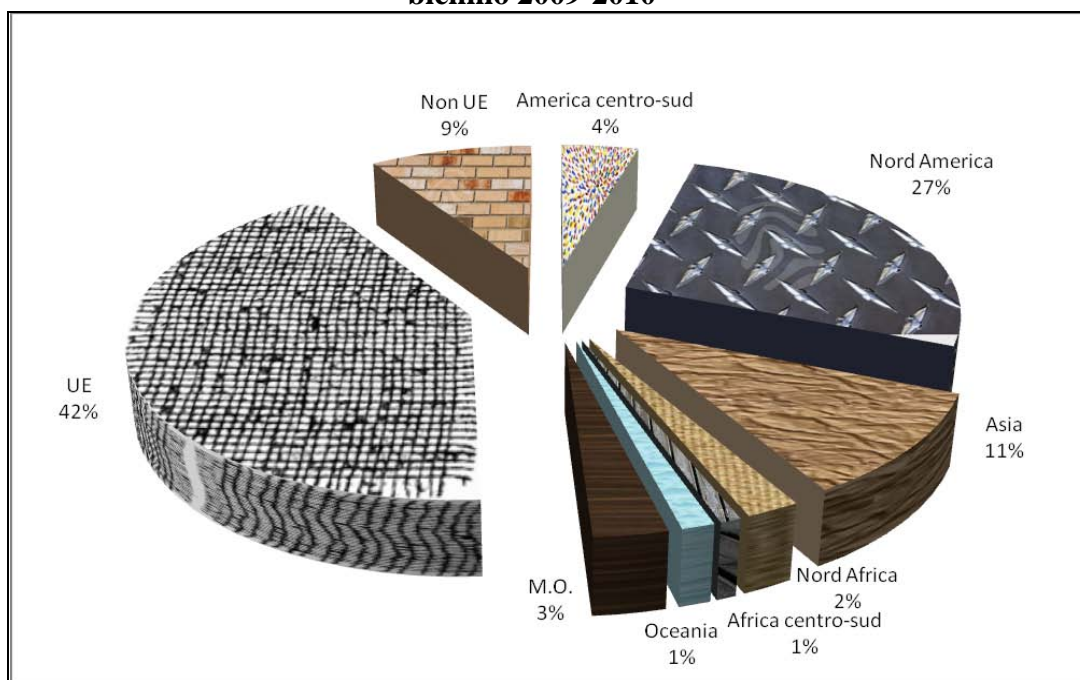
I Paesi dell'Unione Europea, nel 2009-2010, sono stati destinatari del 42% dei materiali esportati confermandosi, come nel biennio precedente, i maggiori importatori di armi comuni da sparo dall'Italia. Seguono i Paesi dell'America settentrionale con il 27% sul totale.

Terzi sono i Paesi dell'Asia dove è stato trasferito l'11% del totale e che hanno aumentato notevolmente l'importazione di armi di piccolo calibro dal nostro Paese facendo registrare un aumento di 6 punti percentuali rispetto al biennio 2007-2008 sul totale delle esportazioni. Al quarto posto si collocano i Paesi europei che non fanno parte dell'UE (9%).

Rispetto al biennio 2007-2008 i Paesi dell'America centro-meridionale hanno fatto registrare un punto percentuale in più per quanto riguarda l'importazione di armi comuni da sparo dall'Italia (dal 3 al 4%). L'area del Medio Oriente registra un 3% sulle esportazioni totali, mentre i Paesi dell'Oceania e dell'Africa registrano rispettivamente 1 e 2 punti percentuali sul totale delle esportazioni.



Grafico 2. Distribuzione percentuale per aree geografiche delle esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi nel biennio 2009-2010



Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati ISTAT

Tabella 1. Esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, per area geografica. (in euro).

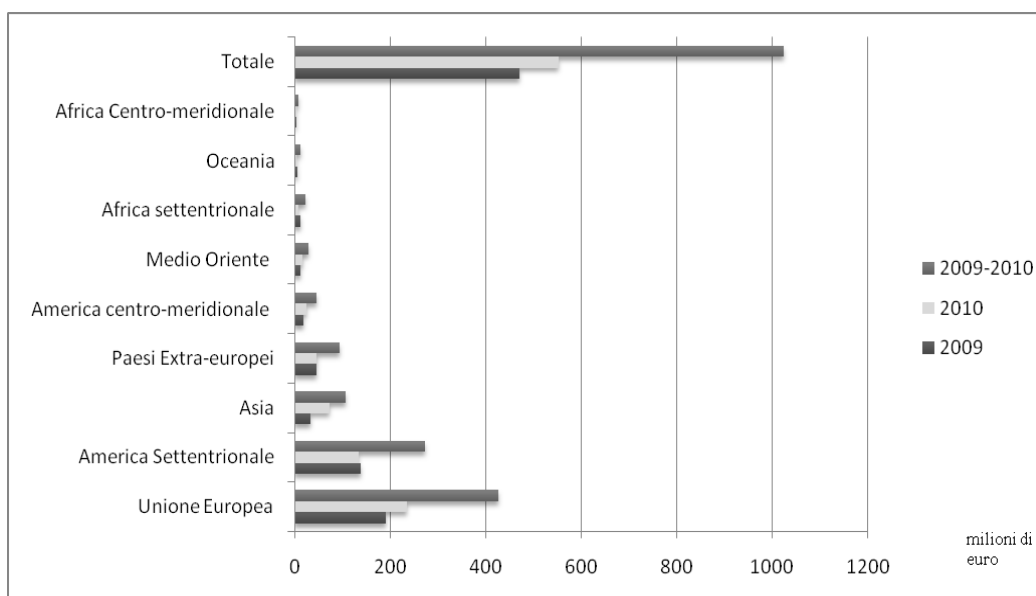
Area geografica	2009	2010	2009-2010
<u>Unione Europea</u>	192.337.861	235.087.673	427.425.534
<u>America settentrionale</u>	139.858.668	134.540.720	274.399.388
<u>Asia</u>	34.451.973	73.356.630	107.808.603
<u>Paesi Extra-europei</u>	46.789.137	47.892.821	94.681.958
<u>America Centro-Meridionale</u>	19.109.396	25.970.165	45.079.561
<u>Medio Oriente</u>	13.164.182	17.332.082	30.496.264
<u>Africa settentrionale</u>	13.411.731	8.792.182	22.203.913
<u>Oceania</u>	7.721.331	5.874.691	13.596.022
<u>Africa Centro-Meridionale</u>	4.524.448	4.059.707	8.584.155



<u>Totale</u>	471.368.727	552.906.671	1.024.275.398
----------------------	-------------	-------------	---------------

Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati Istat.

Grafico 3. Esportazioni di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi per area geografica. (in euro).



Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati Istat.

2. 3. I primi venti importatori

Nei due anni considerati, i primi importatori si confermano gli **Stati Uniti**. Nell'analisi del biennio 2009-2010 negli USA risultano importati dall'Italia oltre 262 milioni di euro di armi leggere.

Al secondo posto si colloca la **Francia** con oltre 127 milioni di euro di materiali importati. Appare importante sottolineare l'incremento dei materiali importati dalla Francia: nel biennio 2007-2008 il Paese considerato aveva importato circa 82 milioni di euro di armi comuni da sparo. Segue, al terzo posto, il **Regno Unito** (con oltre 125 milioni di euro).

Al quarto posto si colloca la **Malesia** con oltre 83 milioni di euro di materiali importati. Nel 2007 e nel 2008 la Malesia non era nemmeno tra i primi venti importatori: infatti l'Italia esportava verso il Paese poco più di un milione di euro di armi comuni da sparo.

Un altro Paese che emerge dall'analisi del biennio, per la crescita delle importazioni di armi, è il **Venezuela**: nel 2007-2008 importava dall'Italia poco più di 6 milioni di euro di armi leggere, nel 2009-2010 è arrivato ad importare oltre 20 milioni di euro di armi comuni da sparo, collocandosi al decimo posto della classifica dei primi venti importatori.

Anche la **Libia** nel 2009-2010 è entrata a far parte dei primi venti Paesi importatori: nel 2007-2008 il Paese africano importava dall'Italia meno di diecimila euro di armi leggere (per la precisione 8.041 euro). Nel biennio più recente ha importato più di 8 milioni di euro di armi comuni da sparo.



Altri tre Paesi hanno fatto il loro ingresso nella classifica dei primi venti importatori e sono: il **Marocco** verso cui l'Italia ha esportato, nell'ultimo biennio considerato, più di 8,5 milioni di euro di armi (nel 2007-2008 l'Italia esportava verso questo paese circa 6,5 milioni di euro di armi leggere), **Israele**, che ha importato nel biennio 2009-2010 dall'Italia quasi 8 milioni di euro di armi leggere (nel 2007-2008 arrivava a importare poco più di 3 milioni di euro), e gli **Emirati Arabi Uniti**, che nel 2009-2010 hanno importato complessivamente dal nostro Paese poco più di 8 milioni di euro (circa 2 milioni in più rispetto al biennio precedente).



Tabella 2. Primi venti importatori per gli anni 2009 e 2010 (in euro).

	PAESE	2009-2010	2009	2010
1	Stati Uniti	262.077.185	134.151.880	127.925.305
2	Francia	127.122.290	31.863.698	95.258.592
3	Regno Unito	125.404.109	75.076.419	50.327.690
4	Malesia	83.325.652	21.480.984	61.844.668
5	Federazione Russa	40.896.287	20.073.457	20.822.830
6	Germania	40.375.916	18.371.606	22.004.310
7	Spagna	39.818.850	19.219.661	20.599.189
8	Turchia	22.814.128	9.756.973	13.057.155
9	Grecia	21.109.417	12.331.696	8.777.721
10	Venezuela	20.793.773	6.599.650	14.194.123
11	Norvegia	13.214.366	7.959.952	5.254.414
12	Belgio	12.435.431	6.833.576	5.601.855
13	Canada	12.301.073	5.706.788	6.594.285
14	Australia	9.869.499	5.680.182	4.189.317
15	Messico	9.466.791	6.350.653	3.116.138
16	Portogallo	8.978.680	4.423.194	4.555.531
17	Marocco	8.597.737	2.838.394	5.759.343
18	Libia	8.446.986	7.844.066	602.920
19	Emirati Arabi Uniti	8.096.544	1.856.307	6.240.237
20	Israele	7.797.423	4.534.333	3.263.090

Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati ISTAT



2. 4. La tipologia di armi nel biennio 2009-2010

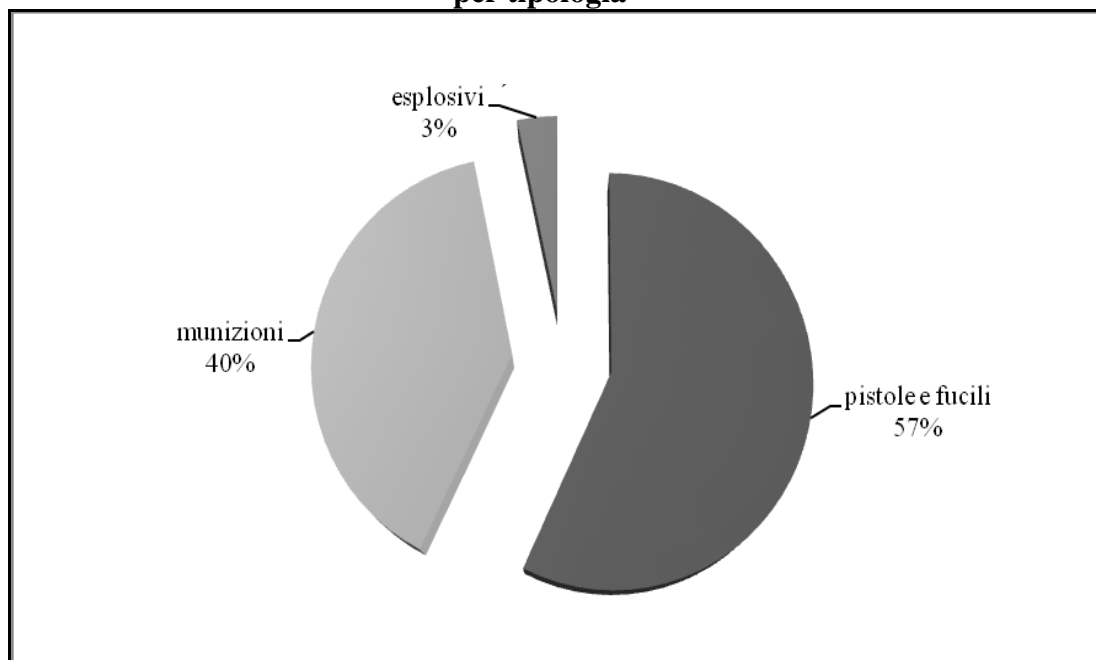
Per quanto riguarda le diverse categorie di materiali il valore complessivo di pistole, fucili e relative parti ed accessori esportati dall'Italia nel biennio 2009-2010 ammonta a quasi 600 milioni di euro (per la precisione 584.606.784) pari a circa il 57% del totale, quello delle munizioni ad oltre 400 milioni di euro pari a circa il 40% del totale e quello degli esplosivi ad oltre 34 milioni di euro (circa il 3% del totale). Il *trend* si mostra in ascesa costante per quanto riguarda le esportazioni di munizioni che, dal biennio 2007-2008, sono aumentate circa del 50%. Una tendenza opposta si registra, invece, per le esportazioni di pistole, fucili ed accessori che mostrano un leggero decremento rispetto al biennio precedente. Anche per quanto riguarda le esportazioni del materiale esplosivo si registra una lievissima flessione di meno di un punto percentuale.

Tabella 3. Esportazione di armi leggere ad uso civile nel biennio 2009-2010 (in euro).

Anno	Pistole e fucili	Munizioni	Esplosivi	Totali
2009	292.373.652	161.665.753	17.329.322	471.368.727
2010	292.233.132	243.355.414	17.318.125	552.906.671
2007-2010	584.606.784	405.021.167	34.647.447	1.024.275.398

Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati ISTAT

Grafico 4. Esportazioni di armi leggere ad uso civile nel biennio 2009-2010 per tipologia



Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati Istat



2. 5. Unione Europea

Nel biennio 2009-2010 i Paesi dell'Unione Europea sono stati i maggiori importatori di pistole, fucili, munizioni ed esplosivi italiane. Nel 2009 le esportazioni italiane verso i Paesi UE sono state pari a 192.337.861 euro e nel 2010 235.087.673 euro. Rispetto al biennio 2007-2008 si registra un aumento delle esportazioni pari al circa 3%.

La **Francia** con 127.122.290 nel biennio 2009-2010 è il primo importatore tra i Paesi dell'Unione Europea e il secondo a livello mondiale dopo gli Stati Uniti: le esportazioni verso la Francia hanno fatto registrare un costante aumento negli ultimi anni.

La **Gran Bretagna** è al secondo posto tra gli importatori dei Paesi UE. Tuttavia è da rilevare un aumento delle esportazioni: infatti nel 2007-2008 il Paese importava materiali pari a circa 118 milioni di euro (pur figurando al primo posto della classifica), mentre nel biennio 2009-2010 ha importato un quantitativo di armi comuni da sparo pari a circa 125 milioni di euro (l'incremento è del 5%).

Seguono poi la Germania (con oltre 40 milioni di euro), la Spagna (con quasi 40 milioni di euro), la Grecia (con oltre 20 milioni di euro), la Norvegia (con oltre 13 milioni di euro), il Belgio (con circa 12 milioni di euro) e il Portogallo (con quasi 9 milioni di euro).

Per il secondo gruppo di importatori (Svezia, Polonia, Austria, Cipro e Danimarca) risulta una lieve diminuzione delle importazioni, fatta eccezione per **Cipro** (che nel 2007-2008 ha importato all'incirca 5 milioni di euro di armi comuni da sparo, mentre nel 2009-2010 è arrivato ad importare all'incirca 7 milioni di euro di materiali). Nello specifico, nel biennio più recente, Cipro ha importato dal nostro Paese oltre 1 milione di euro in pistole e fucili, oltre 4 milioni di euro in munizioni e 1 milione di euro in esplosivi.

Cipro, fin dagli anni '50, è teatro di una situazione di tensione tra Grecia e Turchia. In particolare negli ultimi anni la situazione si è aggravata a seguito della scoperta di possibili pozzi di petrolio che vengono rivendicati da entrambe gli Stati. A gennaio 2010 la Corte Europea dei Diritti Umani ha stabilito che Cipro ha violato il diritto di non essere sottoposti a schiavitù per la tratta di esseri umani che si segnala all'interno del Paese⁷. Come si evidenziava già nel report precedente⁸, in relazione all'accesso a grandi quantitativi di armi da parte di Cipro e alla sua posizione geografica è possibile pensare, secondo alcuni osservatori, che parte delle armi importate siano "triangolate" e che quindi l'isola sia la base di possibili operazioni commerciali o di transito non chiare verso altre destinazioni⁹

2. 6. I Paesi non appartenenti all'Unione Europea

I Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea hanno importato dall'Italia, nel biennio 2009-2010, un totale di e 94.681.958 euro di materiali di

⁷Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011, pag. 452 disponibile al link <http://50.amnesty.it/rapportoannuale2011> .

⁸Disponibile sul sito di Archivio Disarmo al link:

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/97296_Rapporto_Armi_leggere,_guerre_pesanti_2010.pdf

⁹Finardi S. e Tombola C., *Le strade delle armi*, Jaka Book, Milano, 2002.



cui 47.892.821 nel 2009 e 46.789.137 nel 2010, pari al 9% sul totale. I primi importatori negli anni 2009-2010 sono stati la Federazione Russa con quasi 41 milioni di euro di materiali importati e la Turchia con quasi 23 milioni di euro.

La **Federazione Russa**, primo importatore dell'area, è stata negli ultimi anni teatro di conflitti e tensioni. Secondo gli ultimi rapporti di *Alerta!*¹⁰ e di *Amnesty International*¹¹, nella regione hanno continuato a verificarsi attentati da parte di gruppi armati e persistenti violazioni dei diritti umani, compresi omicidi e sparizioni forzate.

Da tutta la Russia sono giunte frequenti segnalazioni di tortura e altri maltrattamenti commessi da agenti delle forze di sicurezza. Inoltre la situazione del Caucaso del Nord è rimasta instabile e la violenza si è diffusa anche oltre la Cecenia, nelle regioni confinanti di Dagestan, Inguscezia, Kabardino-Balkaria e Ossezia del Nord. Gli attacchi di gruppi armati hanno colpito indiscriminatamente anche civili. Si registrano inoltre forti controlli del governo sulla società civile e repressioni sulla libertà di stampa e informazione.

Anche in **Turchia**, secondo importatore dell'area, nonostante il PKK¹² (dal 1984 coinvolto in situazioni di violenta ostilità contro il Governo) abbia rinnovato il cessate il fuoco, sono comunque continuati gli scontri con le forze armate turche¹³. Sono state segnalate torture ed altri maltrattamenti nel corso di manifestazioni. In particolare si registra un eccessivo utilizzo della forza da parte della polizia nei confronti di dimostranti e detenuti. L'Italia, nel biennio 2009-2010, ha esportato verso la Turchia 22.814.128 di euro di cui oltre 5 milioni di fucili e pistole e loro parti ed accessori, più di 14 milioni di munizioni e quasi 3 milioni di esplosivi.

Anche per altri Paesi dell'area si segnalano tensioni. In **Ucraina**, che dall'Italia ha importato nel biennio 2009-2010 quasi 6 milioni di euro di armi, sono state segnalate aggressioni e vessazioni verso difensori dei diritti umani, nonché discriminazioni da parte delle forze governative verso minoranze etniche e aggressioni ai danni di manifestanti pacifici. In **Croazia** e in **Bosnia ed Erzegovina** si continuano a registrare forti discriminazioni verso minoranze etniche.

Molte delle gravi violazioni descritte vengono commesse da agenti dello Stato e sono state eseguite o comunque agevolate dall'uso di armi leggere. Questo tipo di armi sono mezzi privilegiati anche per la perpetrazione di abusi da parte di attori non statali quali gruppi organizzati di opposizione, terroristi, criminali¹⁴.

¹⁰ Escola de Cultura de Pau, *Alerta 2011!*

http://escolapau.uab.cat/index.php?option=com_content&view=article&id=255%3Aalerta&catid=61%3Aalerta&Itemid=89&lang=es

¹¹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011, disponibile al link <http://50.amnesty.it/rapportoannuale2011>

¹²PKK (*Kurdish Workers Party*- Partito dei Lavoratori Kurdi) è un partito di ispirazione marxista-leninista costituitosi nel 1978 sotto la guida di Abdullah Ocalan. Nel 1984 il PKK ha dato inizio alla sua attività prima per l'indipendenza del Kurdistan e poi per il riconoscimento dell'identità curda all'interno della Turchia.

¹³Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Turchia: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Turchia.pdf>

¹⁴Simoncelli, M., (a cura di), *Dove i diritti umani non esistono più*, Ediesse, Roma, 2010.



2.7. L'Asia

L'area asiatica è stata destinataria, nel biennio 2009-2010, di un totale di 107.808.603 euro in armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi dall'Italia, pari all'11% del totale. In particolare si tratta di oltre 34 milioni di euro nel 2009 e di oltre 73 milioni di euro nel 2010. Nel 2007-2008 il continente importava dall'Italia prodotti per 28.260.927 di euro e si osserva quindi un incremento esponenziale rispetto al biennio precedente. Nel biennio più recente è diventata la terza area geografica per importazione di armi di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi dall'Italia, superando i Paesi dell'Est europeo, confermandosi un'area che riveste un crescente interesse commerciale.

L'incremento delle esportazioni verso l'Asia appare significativo ed è sicuramente legato all'aumento delle importazioni di Paesi come la Malesia, passata dall'importazione di circa 1 milione di euro nel biennio 2007-2008 a oltre 83 milioni di euro nel biennio 2009-2010, la Cina che è passata da poco più di 900 mila euro del biennio 2007-2008 a oltre 3 milioni nel biennio 2009-2010, il Pakistan che nel 2007-2008 registrava importazioni per il valore di circa 1 milione di euro, mentre nel biennio 2009-2010 ha importato dall'Italia più di 2 milioni di materiali, le Filippine che passano dall'importazione dall'Italia di circa 2 milioni di euro a oltre 3 milioni nel 2009-2010 ed altri Paesi con un incremento meno significativo, ma in crescita, facenti parte del continente come l'India, l'Indonesia, il Kirghizistan, il Laos, Taiwan, la Thailandia ed il Vietnam.

Tra i Paesi dell'area asiatica e destinatari di alti quantitativi di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi italiani, molti presentano situazioni interne difficili.

Il maggiore importatore dell'area geografica è la **Malesia** con oltre 83 milioni di euro di materiali importati di cui più di 81 milioni solo in munizioni. Il Paese, nel 2007-2008, aveva importato dall'Italia poco più di un milione di euro di armi comuni da sparo. Il rapporto annuale 2011 di *Amnesty International*¹⁵ segnala abusi da parte del governo verso migranti e cittadini malesiani, nonché una limitazione della libertà di espressione. Desti una certa curiosità lo straordinario aumento delle importazioni da parte di questo Paese.

La **Tailandia** ha importato dall'Italia nel 2009-2010 un quantitativo di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi pari a 5.958.919 di euro di cui 4.952.285 in pistole, fucili e loro parti di ricambio. A sud del Paese è in atto un conflitto definito a media intensità¹⁶ tra il Governo e gruppi secessionisti. Le origini del conflitto risalgono agli inizi del XX secolo, ma nel 2004 la situazione è andata radicalizzandosi. Nell'ultimo anno, a seguito del colpo di Stato, i gruppi armati hanno continuato a prendere di mira i civili e a compiere attacchi indiscriminati. Si registrano, inoltre, attacchi nei confronti di civili disarmati anche da parte delle forze governative.

Anche le **Filippine** sono caratterizzate da una situazione di conflitto che si protrae ormai da svariati anni. L'Italia ha esportato verso il Paese 2.776.749 di euro di cui quasi la totalità in pistole, fucili e loro parti e accessori. Nel Paese sono in atto diversi conflitti tra cui quello iniziato nel 1969 tra Governo e NPA, braccio armato del Partito Comunista Filipino, e quelli della regione di Mindanao in cui

¹⁵Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Tailandia: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Malesia.pdf>

¹⁶Escola de Pau, *Alerta 2011!* Tabella pag. 20.



le Forze Governative fronteggiano i gruppi MILF e MNFL. Secondo *Amnesty International*¹⁷ il Governo ha armato milizie private e molti civili hanno perso la vita a causa dell'incapacità delle forze governative di distinguere tra cittadini e ribelli.

Anche in **Pakistan**, dove l'Italia ha esportato nel biennio 2009-2010 materiali per 1.412.006 di euro (di cui circa 93 mila euro in armi da fuoco di piccolo calibro, oltre un milione di euro in munizioni e oltre 30 mila euro di esplosivi) resiste negli anni una situazione di conflitto definito di "media intensità"¹⁸ che risale al 2001. Gruppi di insorti hanno compiuto uccisioni illegali nelle regioni del nord-ovest e del Balucistan, tormentate dal conflitto. Più di due milioni di persone sono state sfollate a causa del conflitto in corso nel nord-ovest del Pakistan. Centinaia di civili sono stati uccisi in operazioni dell'esercito contro gli insorti.

Dal rapporto del 2010 di *Human Rights Watch*¹⁹ viene inoltre evidenziata la presenza, all'interno del Paese, di gruppi talebani affiliati ad Al-Qaeda le cui azioni violente, spesso attacchi suicidi, sono mirate a tutti i settori della società pakistana, ma anche internazionale. Nulla dà la garanzia che le armi importate in una zona già sensibile, nella quale è accertata la presenza di terroristi internazionali, non finiscano nelle mani di gruppi terroristi.

In **India**, l'Italia ha esportato 377.404 euro in armi di piccolo calibro, munizioni per più di un milione di euro ed esplosivi per oltre 230 mila euro. Due tra i vari conflitti presenti nello Stato sono classificati dal rapporto di *Alerta 2011* come a "media o alta intensità"²⁰. Nel Chhattisgarh, sono aumentati gli scontri tra i maoisti armati e le forze statali sostenute dalla milizia Salwa Judum²¹. Scontri e attacchi dinamitardi si sono succeduti in alcune zone del Bengala Occidentale. Entrambe le parti hanno sistematicamente colpito civili i quali hanno riferito di uccisioni e rapimenti. Secondo il rapporto di *Amnesty International*²² per placare le proteste da parte delle comunità locali contro gli sgomberi forzati e l'acquisizione delle loro terre per progetti aziendali, la polizia è ricorsa ad un uso eccessivo della forza. Le forze dell'ordine non sono intervenute per proteggere i manifestanti quando milizie private, alleate con i partiti politici al potere, hanno represso con la violenza le proteste.

Per quanto riguarda la **Cina**, che tra il 2009 e il 2010 ha acquistato dall'Italia armi civili, munizioni ed esplosivi per un valore di oltre 3 milioni, essa rimane destinataria dell'embargo imposto dal Consiglio Europeo nel 1989 in seguito ai fatti di Piazza Tienanmen. Nel Paese rimane alto il livello di tensione tra il Governo Cinese e quello Tibetano in esilio. Il Dalai Lama e molte organizzazioni internazionali denunciano la repressione che è costretta a subire la popolazione tibetana. Dal rapporto di *Amnesty*²³ emerge che le autorità hanno continuato a reprimere tibetani, uiguri, mongoli e altre minoranze etniche. Nel 2009 si

¹⁷Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Filippine: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Filippine.pdf>

¹⁸Escola de Pau, *Alerta 2011!* Tabella pag. 20.

¹⁹Rapporto Human Rights Watch 2010: <http://www.hrw.org/en/world-report-2011/pakistan>

²⁰Escola de Pau, *Alerta 2011!* Tabella pag. 20

²¹Si legge nel rapporto di Amnesty che tale milizia è ritenuta appoggiata dallo Stato.

²²Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione India <http://50.amnesty.it/sites/default/files/India.pdf>

²³Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Cina <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Cina.pdf>



registrano scontri nella città di Urumqui durante i quali si denuncia un abuso di potere da parte dello Stato.

La **Corea del sud** ha importato nel 2009-2010 dall'Italia 2.947.471 di euro di cui 482.206 euro di armi da fuoco di piccolo calibro, 2.373.965 di munizioni e 91.300 di esplosivi. Nel Paese continuano le tensioni con la Corea del nord, inasprite recentemente da diversi episodi di violenza nella zona del Mar Giallo²⁴. Inoltre si segnalano discriminazioni, soprattutto sul lavoro, per i migranti e restrizioni per quanto riguarda la libertà di espressione e di associazione.

Il **Kazakistan** nel biennio 2009-2010 ha importato dall'Italia quasi un milione di euro di armi civili, munizioni ed esplosivi. Dal rapporto di *Amnesty*²⁵ emerge che, nonostante le promesse del Governo di "tolleranza zero" verso torture e maltrattamenti, queste sono continuate. Ad ottobre 2010, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura ha criticato il Kazakistan per avere continuato a nascondere le reali dimensioni delle situazioni di tortura e dei maltrattamenti, da parte delle forze di polizia e non, all'interno del Paese.

Per quanto riguarda la **Georgia**, destinataria di oltre 560 mila euro di armi di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi tra il 2009 e il 2010, rimane tesa la situazione all'interno dell'Abkhazia e dell'Ossezia del sud²⁶: infatti molti civili hanno continuato a subire vessazioni, soprattutto nella regione di Gali dove a giugno 2010 sono stati segnalati sparatorie e omicidi²⁷.

2. 8. L'America Settentrionale

Le esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi verso l'America settentrionale ammontano per il 2009 a 139.858.668 di euro e per il 2010 a 134.540.720.

Dei circa 274 milioni di euro di materiali esportati in America settentrionale oltre 262 milioni di euro risultano esportati negli **Stati Uniti**, che si confermano il Paese che importa dall'Italia il maggior quantitativo di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, non solo della regione, ma anche a livello mondiale. La maggior parte delle importazioni americane sia nel 2009 sia nel 2010 sono rappresentate da fucili e pistole e loro parti e accessori (oltre 243 milioni di euro).

La legislazione vigente nel Paese sul possesso di armi favorisce la proliferazione delle stesse tra la popolazione statunitense. Gli Stati Uniti sono spesso al centro della cronaca nazionale ed internazionale in ragione delle frequenti stragi interne.

Le esportazioni verso il **Canada** registrano un aumento progressivo negli ultimi anni. Nel biennio 2009-2010 il Paese ha importato dall'Italia una cifra pari a 12.301.073 euro in armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi, nel biennio

²⁴Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Corea del Sud:

<http://50.amnesty.it/sites/default/files/Corea%20del%20Sud.pdf>

²⁵Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Kazakistan <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Kazakistan.pdf>

²⁶Le due regioni si erano dichiarate indipendenti nel 2008.

²⁷Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Georgia: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Georgia.pdf>



precedente importava circa 8 milioni di euro di materiali. Si registra quindi un incremento di circa il 40%.

2. 9. L'America centro-meridionale

Le esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi verso l'America Centro-Meridionale nel 2009 hanno raggiunto il valore di 19.109.396 di euro mentre, nel 2010, di 25.970.165 di euro. Rispetto al biennio 2007-2008 si osserva un incremento di circa il 50%.

Il maggior importatore dell'area è il **Venezuela**. Il Paese ha importato materiali per oltre 20 milioni di euro totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti e accessori. Si segnala un incremento considerevole dell'importazione di armi: infatti nel biennio 2007-2008 il Paese importava circa 6 milioni di materiali. Secondo l'ultimo rapporto annuale di *Amnesty International*²⁸, nell'area rimangono gravi le difficoltà legate alla pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda il **Messico** si registra un lieve calo delle importazioni. Nel biennio 2009-2010 il Paese ha importato dall'Italia una cifra pari a 9.466.791 di euro, quasi totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti ed accessori.

Il contesto messicano è caratterizzato da una situazione di conflitto generata dagli scontri fra narcotrafficienti, che si sono resi responsabili dell'uccisione di migliaia di persone²⁹, e forze di sicurezza che continuano a perpetrare abusi su civili, soprattutto verso i migranti e la popolazione indigena in particolare nel sud del Paese³⁰. Il rapporto di *Human Rights Watch*³¹ evidenzia inoltre frequenti abusi commessi anche da forze militari³².

Tra gli altri grandi importatori dell'area troviamo l'**Argentina** con oltre 6 milioni di euro di materiale importato tra il 2009 e il 2010. Nel Paese continuano a destare preoccupazione l'eccessivo utilizzo dell'uso della forza da parte della polizia e le disumane condizioni carcerarie.

In **Brasile**, Paese che ha importato nel biennio 2009-2010 dall'Italia materiali per 1.458.972 di euro (di cui 1.263.864 di euro in armi da fuoco di piccolo calibro), persiste un alto grado di violenza da parte delle bande criminali e della polizia nelle aree metropolitane del Paese³³. Le violenze e gli abusi si riscontrano maggiormente nelle aree più povere dell'area e ogni anno si registrano più di 40.000 omicidi volontari³⁴. La polizia, nel 2010, si è resa responsabile di 855 omicidi³⁵. Continuano a dominare, in molte zone di Rio de Janeiro, le *militias*³⁶ e

²⁸Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Venezuela: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Venezuela.pdf>

²⁹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione: Messico <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Messico.pdf>

³⁰Nel rapporto di *Amnesty International* si evidenzia che "I migranti irregolari sono stati regolarmente vittime di rapimenti, stupri e omicidi e l'uccisione di massa di 72 migranti ha rivelato la portata e la natura sistematica degli abusi commessi nei loro confronti" (cit pag.263)

³¹Rapporto Human Rights Watch 2010: <http://www.hrw.org/en/world-report-2011/mexico>

³²Il governo ha registrato più di 15.000 uccisioni collegate alle bande, in particolare negli stati settentrionali.

³³Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Brasile <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Brasile.pdf>

³⁴Rapporto Human Rights Watch 2011: <http://www.hrw.org/en/world-report-2011/brazil>

³⁵Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Brasile <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Brasile.pdf> cit. pag 218.



gli Squadroni della Morte³⁷ spesso assoldati da comunità locali per minacciare, torturare e uccidere ladri e delinquenti comuni. Secondo cifre ufficiali, tra gennaio e la fine di settembre 2010, sono state uccise 240 persone in 68 episodi distinti in tutta la capitale e nella zona metropolitana di San Paolo³⁸.

L'Italia ha esportato verso l'**Ecuador** 981.814 euro di materiali totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti ed accessori. Nel 2010 sono state organizzate varie manifestazioni popolari contro il Governo. A settembre dello stesso anno, durante una manifestazione delle forze di polizia, si sono verificati violenti scontri che hanno causato molti feriti e alcuni decessi tra i manifestanti³⁹.

L'**Honduras** è stato teatro di un conflitto interno durante il 2009. Attualmente nella regione dell'Agùan è stato imposto uno schieramento militare permanente a causa delle sempre più intense manifestazioni dei contadini⁴⁰. L'Italia ha esportato verso il Paese più di 600 mila euro di materiali totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti ed accessori.

In **Guatemala**, verso cui l'Italia ha esportato un totale di 357.530 euro tra armi e munizioni, l'ultimo Rapporto di *Amnesty International* evidenzia un crescendo di violenza che, nel 2010, ha portato all'uccisione di 5.960 persone da parte di bande criminali⁴¹. Si sottolineano anche reiterati abusi da parte della polizia che autonomamente hanno organizzato movimenti di "social cleaning" che prevedono uccisioni arbitrarie con lo scopo di eliminare presunti membri di gang criminali. Anche in **Repubblica Dominicana** (importatrice di oltre 280 mila euro di armi di piccolo calibro e munizioni) i rapporti esaminati riferiscono di un notevole ricorso alla violenza da parte delle stesse forze di polizia; tra gennaio e settembre 2010 sono state uccise illegalmente 167 persone dagli agenti delle forze dell'ordine⁴².

2. 10. L'Africa settentrionale

Nel biennio 2009-2010 l'Italia ha esportato armi leggere verso i Paesi dell'Africa settentrionale per un valore di 22.203.913 di euro, in particolare nel 2009 13.411.731 e nel 2010 8.792.182, una cifra molto elevata se si considera che gli Stati che compongono l'area in esame sono solo cinque (Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia). Rispetto al biennio precedente si registra un aumento dei trasferimenti di pistole, fucili ed esplosivi pari a circa il 20%.

Il Paese che ha effettuato le maggiori importazioni nell'area considerata, per il biennio 2009-2010, è il **Marocco**, con una spesa pari a 8.597.737 di euro quasi totalmente rappresentate da armi da fuoco di piccolo calibro (la spesa per questa

³⁶Gruppi armati sul modello militare.

³⁷Gruppi armati formati da agenti di polizia fuori servizio.

³⁸Ibidem cit. pag. 220.

³⁹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Ecuador: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Ecuador.pdf>

⁴⁰Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Honduras: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Honduras.pdf>

⁴¹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Guatemala <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Guatemala.pdf>.

⁴²Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*.

Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Repubblica Dominicana <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Dominicana%2C%20Repubblica.pdf>



tipologia di armi è pari a oltre 7 milioni di euro). Rispetto al biennio precedente il Marocco ha incrementato le importazioni di circa il 30% (la spesa nel 2007-2008 era pari a oltre 6 milioni di euro). Secondo l'ultimo rapporto di *Amnesty International*⁴³, nel Paese sussiste una forte limitazione dei diritti umani e le autorità governative ricorrono di sovente all'uso della forza contro la popolazione civile.

Per il biennio 2009-2010, la seconda maggior acquirente di armi italiane dell'area è stata la **Libia** con una spesa pari a 8.446.986 di euro, totalmente rappresentate da armi da fuoco di piccolo calibro. Il Paese registra un incremento importante rispetto al biennio precedente (durante il quale aveva importato poco più di 8 mila euro).

Nel febbraio 2011, all'interno del Paese, sono scoppiate delle sommosse popolari contro il regime di Gheddafi a cui è seguito uno scontro armato che ha visto opposti gli insorti e le truppe lealiste. A marzo dello stesso anno l'Onu ha deciso di imporre una *no-fly zone*, per tutelare la popolazione, con un intervento guidato principalmente dalla Francia, Regno Unito, Italia e Canada. Mentre scriviamo il conflitto è ancora in atto e già ha causato la morte di molti civili.

Il nostro Paese, per quanto riguarda le esportazioni verso la Libia, è stato protagonista di un caso singolare sottolineato da molti organi di stampa nazionali e internazionali: nel 2009 le autorità maltesi avevano segnalato all'Unione Europea un carico di armi da fuoco di piccolo calibro dall'Italia verso il Paese africano per 79 milioni di euro. Il Governo di Malta, più solerte di quello italiano che non ha avviato questa procedura, ha comunicato tale movimentazione (le armi sarebbero transitate dal porto maltese) al registro dell'Unione europea previsto dal Codice di condotta europeo sui trasferimenti di armi finite nelle mani del settore di Pubblica Sicurezza del Comitato Popolare Generale (l'istituzione di Governo Libica).

In realtà i maltesi avevano commesso un errore di trascrizione in quanto il carico era di circa 7,9 milioni di euro. Si trattava come è emerso dalle rivelazioni, documentate da Altraeconomia e dalla Rete Italiana Disarmo, di 7.500 pistole PX4 (calibro 9, con caricatore supplementare ed accessori) e 1900 carabine CX4 (calibro 9, anch'esse con caricatore supplementare) della Beretta e 1800 fucili ad anima liscia Benelli⁴⁴.

Tuttavia la vicenda ha evidenziato e, in qualche modo, messo in risalto anche agli occhi dell'opinione pubblica l'esportazione delle armi dal nostro Paese in uno Stato, come la Libia, che fino al 2003 era destinatario di un embargo Onu e fino al 2004 di un embargo dell'Unione Europea⁴⁵.

Anche l'**Egitto** ha acquistato un ingente quantitativo di armi da fuoco dall'Italia. Tuttavia rispetto al biennio precedente l'importazione è il lieve flessione. Nel biennio 2009-2010 l'Egitto ha importato un quantitativo di armi

⁴³Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*.

Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Marocco:

http://50.amnesty.it/sites/default/files/Marocco%20e%20Sahara%20Occidentale_0.pdf

⁴⁴Si veda www.disarmo.org.

⁴⁵Per approfondimento sul caso: http://www.grip.org/fr/siteweb/images/NOTES_ANALYSE/2011/NA_2011-06-07_FR_F-SANTOPINTO.pdf; Amnesty International, *Trasferimenti di armi in Medio Oriente e Africa del Nord: le lezioni per un efficace Trattato sul commercio di armi*, Ottobre 2011 e Beretta, G., *Armi Italiane alla Libia*, disponibile sul sito [unimondo.it](http://www.unimondo.org) al link: <http://www.unimondo.org/Notizie/Armi-italiane-alla-Libia-la-Beretta-smentisce-Rete-Disarmo-replica>



leggere pari a 3.531.836 di cui oltre 2 milioni solo di armi da fuoco di piccolo calibro. Anche in questo Paese nel 2011 si sono verificate delle sommosse popolari contro il governo vigente. Il leader Mubarak, dopo trent'anni di presidenza, si è dimesso dopo 18 giorni di protesta e circa 800 vittime.

La **Tunisia** tra il 2009 e il 2010 ha importato dall'Italia quasi 1,5 milioni di armi, munizioni ed esplosivi. Questo Paese è stato il primo del Nord Africa ad essere teatro, nei primi mesi del 2011, di un grande movimento di protesta popolare, che ha portato alla fuga il Presidente Ben Ali accusato di corruzione. La rivolta è stata introdotta da manifestazioni in varie città tunisine contro disoccupazione, rincari alimentari, corruzione e condizioni di vita insoddisfacenti. Le proteste, iniziate nel dicembre 2010, hanno dato il via alla drammatica ondata di disordini sociali e politici sviluppatasi nel mondo arabo che hanno provocato decine di vittime tra i civili.

L'**Algeria** è il Paese le cui importazioni dall'Italia hanno il valore più basso, pari a 134.577 di euro totalmente rappresentati da armi da fuoco di piccolo calibro e munizioni. Il Rapporto 2011 di *Amnesty International*⁴⁶ sottolinea un abuso di forza da parte della polizia che, in circostanze poco chiare, ha ucciso più di 200 sospettati di terrorismo.

2. 11. Il Medioriente

Nel biennio 2009-2010 sono stati trasferiti nell'area mediorientale dall'Italia pistole, munizioni ed esplosivi per 30.496.264 di euro. Si registra un incremento, rispetto al biennio 2007-2008, di circa il 30%.

Tra i Paesi del Medioriente, hanno effettuato più importazioni di armi leggere dall'Italia nel biennio 2009-2010, gli **Emirati Arabi Uniti** con un totale di materiali importati pari a poco più di 8 milioni di euro di cui oltre 5 milioni in armi di piccolo calibro. Desto preoccupazione la situazione dei diritti umani nel Paese, in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne e dei migranti stranieri.

Il secondo maggior acquirente mediorientale del biennio 2009-2010 è **Israele** che ha acquistato solo armi da fuoco di piccolo calibro e loro parti ed accessori per un valore di 7.797.423. Nel biennio precedente Israele importava dall'Italia poco più di 3 milioni di euro. I Rapporti di *Alerta* 2010⁴⁷ e 2011⁴⁸ evidenziano la presenza di un conflitto armato e di varie situazioni di tensioni. Le tensioni riguardano il confine tra Israele e il Libano dove nell'agosto del 2010 si sono verificati i primi episodi di conflitto a fuoco⁴⁹. Per quanto riguarda lo scontro con i palestinesi, si evidenziano da parte di Israele discriminazioni e violazioni dei

⁴⁶Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Algeria: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Algeria_0.pdf

⁴⁷Escola de Pau, *Alerta 2010!*

⁴⁸Escola de Pau, *Alerta 2011!*

⁴⁹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Israele: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Israele%20e%20Territori%20Palestinesi%20Occupati_0.pdf



diritti umani soprattutto nell'area della striscia di Gaza⁵⁰. Il blocco della zona da parte di Israele ha ricevuto e continua a ricevere numerose critiche internazionali. Inoltre, nonostante il cessate il fuoco tra le forze israeliane e i gruppi armati palestinesi, concordato nel gennaio 2009, sia stato in linea di massima rispettato, continuano a verificarsi scontri e attentati.

Un altro Paese che ha importato un consistente volume di materiali dall'Italia, nel biennio 2009-2010, è il **Kuwait** che ha esclusivamente acquistato armi da fuoco di piccolo calibro e munizioni per un totale di oltre 6 milioni di euro. Nel Paese continuano a verificarsi situazioni di sfruttamento e violenza nei confronti dei lavoratori migranti⁵¹.

La quarta importatrice dell'area nel biennio considerato è stata la **Giordania** che ha acquistato quasi esclusivamente armi da fuoco di piccolo calibro per un valore di oltre 4 milioni. Si registra un incremento delle importazioni dall'Italia: infatti nel 2007-2008 ha importato poco più di un milione di euro di materiali. Secondo i *report* di *Amnesty International* 2011⁵² e *Human Right Watch* 2011⁵³ si perpetrano violazioni dei diritti umani tra cui restrizioni alla libertà di espressione, di riunione, violenze nei confronti delle donne, tortura e abuso verso i detenuti.

In **Iraq** l'Italia ha esportato 1.355.000 di euro totalmente rappresentati da armi da fuoco di piccolo calibro. Sull'Iraq, dal 2003, le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno decretato l'embargo di armi, tuttora in vigore, tuttavia, solo nei confronti delle forze non governative. Il rapporto di *Alerta* 2011⁵⁴ classifica il conflitto all'interno del Paese come "ad alta intensità". Il rapporto di *Amnesty International* 2011 riferisce di numerosi attacchi, soprattutto suicidi, dei gruppi armati ostili al Governo che hanno causato la morte di numerosi civili. Inoltre, lo stesso rapporto sottolinea che anche le forze statunitensi e le forze armate governative si sono rese responsabili di gravi violazioni dei diritti umani⁵⁵; in particolare sono citati i rapporti di Wikileaks che hanno mostrato come negli anni le truppe statunitensi, durante posti di blocco stradali, hanno sparato e ucciso civili iracheni⁵⁶. Il numero delle vittime, secondo questi ormai noti rapporti, supera le 60.000 unità.

Sul **Libano**, nel 2006, le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno decretato l'embargo di armi verso le forze non governative che è tutt'ora in vigore, suscitando delle forti perplessità sull'uso finale e sui destinatari dei materiali esportati. L'Italia ha esportato verso il Paese una cifra pari a 697.411 di euro in armi da fuoco di piccolo calibro e munizioni. Nonostante il conflitto armato sia cessato, le ostilità tra i sostenitori del Governo, *Hezbollah* ed altri partiti non si sono del tutto arrestate.

⁵⁰Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Israele:

http://50.amnesty.it/sites/default/files/Israele%20e%20Territori%20Palestinesi%20Occupati_0.pdf

⁵¹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Kuwait: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Kuwait_0.pdf

⁵²Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Giordania: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Giordania_1.pdf

⁵³Rapporto Human Rights Watch 2011: <http://www.hrw.org/en/world-report-2011/jordan>

⁵⁴Escola de Pau, *Alerta 2011!*

⁵⁵Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Iraq: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Iraq_0.pdf pag. 630.

⁵⁶Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Iraq: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Iraq_0.pdf pag. 633.



Inoltre è da sottolineare la situazione dell'**Armenia**, Paese sotto embargo decretato dall'OSCE⁵⁷ nel 1992. L'Italia ha esportato verso il Paese oltre 218 mila euro di armi leggere e 27 mila euro di munizioni nel biennio 2009-2010. In Armenia si registrano gravi casi di violazione dei Diritti Umani e l'impunità di questi con particolare riferimento all'eccessivo uso della forza contro i civili da parte degli agenti di polizia.

Lo **Yemen** ha importato dall'Italia una cifra pari a 487.119 euro di materiali totalmente rappresentati da pistole, fucili e loro parti ed accessori. Il *report* di *Amnesty International*⁵⁸ evidenzia una situazione di conflitto, interrottasi a febbraio del 2011, che ha provocato centinaia di morti e la fuga in massa di molti civili nella provincia settentrionale di Sa'dah. Inoltre la dura repressione del governo, nei confronti delle manifestazioni popolari verificatesi a sud del Paese, ha causato molte vittime tra manifestanti e civili. Sono proseguiti, all'interno del Paese, gli attacchi di gruppi armati e in particolare di *Al-Qaeda* verso le forze di sicurezza e cittadini stranieri. Attualmente anche lo Yemen risulta coinvolto nell'ondata di proteste che ha colpito il mondo arabo. L'*escalation* di violenza sembra aver raggiunto l'apice nel mese di giugno 2011.

L'**Arabia Saudita** ha acquistato dall'Italia oltre 172 mila euro in munizioni e pistole. Nel Paese si sottolineano situazioni di tensione delle forze saudite coinvolte nel conflitto dello Yemen del Nord che sembra abbiano condotto attacchi indiscriminati e sproporzionati che hanno causato morti e feriti tra i civili⁵⁹.

2. 12. L'Africa centrale e meridionale

L'area, tra il 2009 e il 2010, ha visto trasferiti 8.584.155 di euro in armi da fuoco di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi.

Il **Sudafrica** è stato il maggior acquirente avendo importato materiali per 4.561.605 di euro di cui oltre 3 milioni di euro in armi da fuoco di piccolo calibro. Nel Paese le forze di sicurezza sono state spesso accusate di tortura verso i detenuti e di esecuzioni extragiudiziali. Secondo il rapporto di *Amnesty International* si verificano abusi nei confronti di rifugiati e migranti richiedenti asilo⁶⁰.

Il **Camerun** è stato il secondo acquirente per valore di armi leggere italiane: nel biennio 2009-2010 ha importato prodotti per 1.771.519 € quasi totalmente rappresentati da munizioni. Per tutto il 2010 si sono verificati scontri armati nella regione di Bakassi che hanno provocato numerose vittime anche tra i civili⁶¹.

Terzo importatore è stato il **Congo** con una spesa complessiva di 1.588.289 di euro di cui quasi la totalità rappresentata da munizioni. Nel Paese sono stati

⁵⁷Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

⁵⁸Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Yemen: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Yemen.pdf>

⁵⁹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*.

Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Arabia Saudita: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Arabia%20Saudita_0.pdf

⁶⁰Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Sudafrica: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Sudafrica_0.pdf

⁶¹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Camerun: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Camerun_0.pdf



denunciati casi di tortura e abuso della forza da parte dei membri delle forze di sicurezza⁶².

Dopo il Congo troviamo il **Mali** che ha acquistato dall'Italia 91.788 euro di materiali, totalmente rappresentati da munizioni. All'interno del Paese si verificano tensioni a causa di azioni violente perpetrate dai gruppi armati.

Quinta importatrice dell'Africa Sub-Sahariana è stata la **Repubblica Democratica del Congo** con l'importazione di 81.152 euro di munizioni. Nel Paese è stato decretato l'embargo da parte dell'Unione Europea e dell'Onu fin dal 1993. L'area continua ad essere una delle più problematiche della zona sub-sahariana e il Rapporto 2011 di Alerta definisce il conflitto all'interno dello Stato come ad "alta intensità"⁶³. L'esercito nazionale Fardc⁶⁴ ha condotto una serie di operazioni militari contro gruppi armati nella RDC orientale e settentrionale; tra le vittime si annoverano anche numerosi civili. A Mbandaka, nell'aprile 2010, si sono verificati scontri armati tra i gruppi Mlia⁶⁵ e le forze di sicurezza congolese. Questi ultimi si sono resi responsabili di stupri e detenzione arbitrarie verso la popolazione civile⁶⁶. Gravi violazioni dei diritti umani e crimini di guerra continuano ad essere commessi dai gruppi armati e dall'esercito. Gli attacchi indiscriminati da parte di tutte le forze in campo, anche verso la popolazione civile, stanno creando un popolo di sfollati e rifugiati. La Repubblica Democratica del Congo è tristemente ricordata anche per le vicende legate al problema dei bambini soldato. All'interno del Paese, infatti, vengono arruolati e armati bambini dai 13 ai 17 anni e obbligati a combattere per i vari gruppi armati che li reclutano con la forza⁶⁷.

Il gruppo di esperti dell'ONU incaricato di sorvegliare l'embargo sulle armi destinate ai gruppi armati attivi nella Repubblica Democratica del Congo (RDC) ha trasmesso a fine 2009 al Consiglio di Sicurezza il rapporto dove si afferma che le operazioni militari hanno "aggravato la crisi umanitaria" nel Nord e Sud-Kivu. Le Fdlr (Democratic Liberation Forces of Rwanda) che agiscono nella parte orientale dell'RDC ottengono spesso le loro armi grazie alla malversazione di materiale bellico dell'esercito congolese da parte di ufficiali superiori congolese; l'esercito di Kinshasa è così la "principale sorgente di armi e munizioni in possesso delle Fdlr. Inoltre si registra una mancanza di rispetto, da parte di vari Stati, del loro obbligo di segnalare ogni invio di materiale militare all'esercito congolese. Mentre molte unità del Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo (Cndp filo rwandese) integrate nell'esercito si sono rese responsabili di numerosi massacri, stupri e altre violazioni dei diritti dell'uomo.

⁶²Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Repubblica del Congo: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Congo%2CRepubblica%20del.pdf>

⁶³Escuela de Pau, *Alerta 2011!*

⁶⁴Forces Armées de la République Democratique du Congo.

⁶⁵Mouvement de libération indépendante des allies.

⁶⁶Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Repubblica Democratica del Congo: <http://50.amnesty.it/sites/default/files/Congo%2CRepubblica%20Democratica%20del.pdf>

⁶⁷Marina Aragona, *I bambini soldato*. Disponibile sul sito di Archivio Disarmo: www.archiviodisarmo.it e Gallo, V., *Armi per l'Africa*, disponibile sul sito di Archivio Disarmo al link: [http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/68624_GALLO_-_IL_TRAFFICO_DI_ARMI_NELLE_AREE_DI_CRISI_AFRICANE_E_LE_VIOLAZIONI_DEI DIRITTI_UMANI_\(31_marzo_2011\).pdf](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/68624_GALLO_-_IL_TRAFFICO_DI_ARMI_NELLE_AREE_DI_CRISI_AFRICANE_E_LE_VIOLAZIONI_DEI DIRITTI_UMANI_(31_marzo_2011).pdf)



In **Kenya** l'Italia ha esportato 105.591 euro di armi comuni da sparo. Il rapporto di Amnesty sottolinea una serie di uccisioni illegali da parte della polizia locale⁶⁸. Rimane inoltre molto grave la situazione delle donne che continuano ad essere vittime di violenze sessuali e altri abusi.

Il **Senegal** ha acquistato armi italiane per un valore di 45.194 euro di cui oltre 33 mila in armi da fuoco di piccolo calibro. Le tensioni nella regione del Casamance, tra l'esercito e le forze armate, nel 2010 sono aumentate causando molte vittime civili⁶⁹.

Anche le isole **Mauritius** e la **Namibia** hanno importato armi leggere italiane rispettivamente le prime per un valore di 22.044 euro, totalmente rappresentate da armi da fuoco di piccolo calibro, e le seconde per un valore pari a 14.857 euro. Anche all'interno di questi Stati si verificano tensioni e violazioni dei diritti umani⁷⁰.

2.13.L'Oceania

L'Italia ha esportato in Oceania 13.596.022 di euro di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi nel biennio 2009-2010. Le esportazioni nell'area registrano un decremento di circa il 30% rispetto al biennio precedente.

Il maggior importatore è stata l'**Australia** che, con oltre 9 milioni di euro di materiali importati (oltre 6 milioni di pistole e fucile e più di tre milioni di munizioni), è il quattordicesimo importatore a livello mondiale.

La **Nuova Zelanda** ha importato un totale di 3.657.012 di euro in armi comuni da sparo (quasi 2 milioni), munizioni (quasi 1,5 milioni) ed esplosivi (circa 243 mila euro) per il biennio considerato.

La **Nuova Caledonia** registra importazioni di valore molto più ridotto: circa 69 mila euro di materiali per il biennio considerato.

⁶⁸Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Kenia: http://www.50.amnesty.it/sites/default/files/Kenya_0.pdf

⁶⁹Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Senegal: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Senegal_0.pdf

⁷⁰Rapporto Amnesty International, *Rapporto Annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011. Sezione Namibia: http://50.amnesty.it/sites/default/files/Namibia_0.pdf



CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

Il valore complessivo delle esportazioni italiane di armi comuni da sparo è aumentato confermando l'incremento costante del decennio⁷¹. In particolare, dal biennio 2001-2002, la crescita delle importazioni di armi di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi è stata di oltre il 50% e dal primo biennio dell'analisi, 1996-1997, di oltre l'80%. Nell'ultimo biennio l'incremento percentuale è stato pari a circa il 10%

Per quanto riguarda la tipologia di armi comuni ad uso civile, pistole, fucili e loro parti ed accessori rimangono la categoria maggiormente esportata dall'Italia. Si assiste invece ad un incremento, continuo negli ultimi anni, dell'esportazione di munizioni.

Le esportazioni sono per la maggior parte dirette verso Stati Uniti e Paesi dell'Unione Europea. L'aumento più significativo per valore è sicuramente rappresentato dall'Asia. Il continente è, infatti, passato dall'importazione di circa 28 milioni di euro nel biennio 2007-2008 ad oltre 142 milioni nel biennio considerato. Tra i vari Paesi importatori del continente, che hanno fatto comunque registrare un incremento, emerge la Malesia passata dall'importazione di poco più di un milione di euro nel biennio 2007-2008 a 83 milioni nel 2009-2010. All'interno del continente asiatico si evidenziano situazioni gravi di crisi e conflitti in vari Paesi, tra cui l'India, il Pakistan e le Filippine verso i quali l'Italia ha esportato materiali per valori che superano il milione di euro⁷².

L'Italia ha esportato armi comuni da sparo anche nel continente africano e nel Medio Oriente dove la situazione di molti Paesi, già critica negli anni passati, nel periodo recente è esplosa con l'ondata rivoluzionaria che ha portato in Tunisia, Egitto e Libia al cambio dei regimi e in altri Paesi (come in Siria e Yemen) a sollevazioni represses con centinaia di morti e feriti.

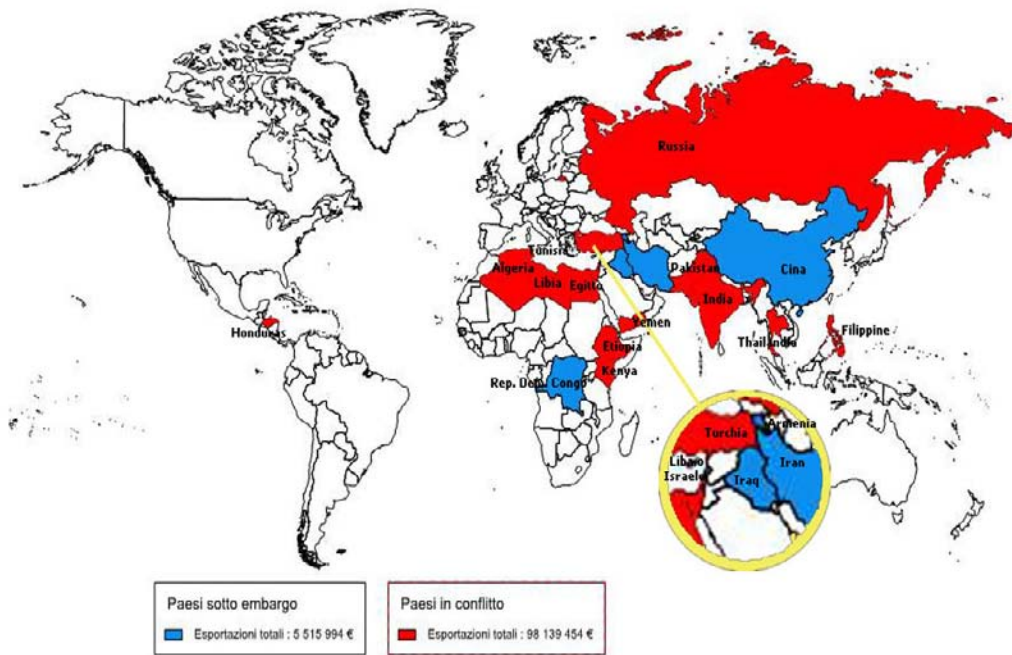
⁷¹ "Armi leggere, guerre pesanti" Rapporto 2010. Disponibile al sito di Archivio Disarmo www.archiviodisarmo.it al link:

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/97296_Rapporto_Armi_leggere,_guerre_pesanti_2010.pdf

⁷²Nello specifico la Thailandia ha importato 5.958.919 di euro, il Pakistan 1.412.006 di euro, le Filippine 2.776.749 di euro, e l'India 1.657.966 di euro.



Paesi sotto embargo internazionale o in conflitto verso cui l'Italia ha esportato armi nel biennio 2009-2010



Una grave zona d'ombra è il divieto che si dovrebbe applicare in caso di esportazioni verso Paesi sotto embargo e in stato di conflitto. Nella tabella sottostante è evidenziata l'esportazione verso una serie di Paesi nei quali sono presenti situazioni di guerra, tensione e gravi violazioni dei diritti umani.

In particolare sono state esportate armi verso Paesi in cui sono in atto conflitti come Algeria, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Filippine, India, Pakistan, Thailandia, Federazione Russa, Turchia, Iraq e Israele.

Nella Repubblica Democratica del Congo, Paese sotto embargo dell'Unione Europea dal 1993 e dove l'Italia ha esportato oltre 80.000 euro in armi di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi, è in atto un conflitto ad alta intensità⁷³.

Nelle Filippine la situazione è altrettanto drammatica: nel Paese si registrano vari conflitti in cui hanno perso e continuano a perdere la vita molti civili. L'Italia nelle Filippine ha esportato quasi 3 milioni di armi di piccolo calibro e loro parti e accessori.

Anche l'India e il Pakistan continuano ad essere Paesi dilaniati dalle guerre e dalla violenza. In particolare in Pakistan, già zona sensibile a causa del conflitto in atto, è stata accertata la presenza di gruppi terroristi tra i quali Al-Qaeda. Esiste dunque concretamente il rischio che le armi importate finiscano nelle mani di terroristi internazionali.

Tabella 4. Paesi in conflitto verso i quali l'Italia ha esportato armi nel biennio 2009-2010

⁷³Escuela de Pau, *Alerta 2011!*



PAESI	INTENSITA' DEL CONFLITTO	ARMI IMPORTATE (in euro)
AFRICA		
Algeria	Media intensità	134.577
Etiopia	Media intensità	1.500
R. D. C.	Alta intensità	81.152
ASIA		
Filippine	3 conflitti bassa intensità	2.776.749
India	4 conflitti: 2 bassa, 1 media, 1 alta intensità	1.657.966
Pakistan	2 conflitti: 1 media, 1 alta intensità	1.412.006
Thailandia	Media intensità	5.958.919
EUROPA		
Russia	3 conflitti a bassa intensità	40.896.287
Turchia	Media intensità	22.814.128
MEDIO ORIENTE		
Iraq	Alta intensità	1.355.000
Israele	Bassa intensità	7.797.423

Fonte: Elaborazione Archivio Disarmo su dati *Alerta 2011!*

L'Italia ha esportato armi da fuoco e munizioni anche in tutti i Paesi che nell'ultimo anno sono stati protagonisti della "primavera araba". Sono state fornite armi, proiettili ed equipaggiamento militare e di polizia usati per uccidere, ferire e imprigionare arbitrariamente migliaia di manifestanti pacifici in Paesi come la Libia, la Tunisia e l'Egitto e tuttora utilizzati dalle forze di sicurezza in Yemen.

Come denunciato anche da Amnesty International⁷⁴ in un recente rapporto, dai dati emergono in particolare i grossi quantitativi di armi esportati alla Libia, solo pochi mesi prima dell'inizio della repressione messa in atto dal colonnello Gheddafi. In Libia l'Italia ha esportato nel biennio 2009-2010 un quantitativo di armi comuni da sparo e loro parti e accessori pari a €8.446.986.

In Egitto sono stati esportati più di 3 milioni di euro di armi di piccolo calibro, munizioni ed esplosivi nel biennio considerato. In Tunisia oltre 1 milione, mentre lo Yemen è stato destinatario di 487.119 euro totalmente rappresentati da armi comuni da sparo. In questi Paesi si sono verificati e si stanno verificando forti repressioni e scontri che continuano a mietere vittime tra i civili. Le armi importate dai Paesi occidentali, tra i quali l'Italia, in queste regioni sono i principali strumenti con i quali si sta combattendo. In particolare, come sottolineato più volte nel presente rapporto, le armi leggere sono semplici da usare e di facile trasporto, quindi rispondono adeguatamente alle esigenze dettate dalle modalità di svolgimento dei conflitti in atto nei Paesi della "primavera araba".

Anche in Kenya dove Amnesty International denuncia da anni nei suoi rapporti situazioni di gravi violazioni dei diritti umani, dall'Italia sono stati esportati più di 100.000 euro di armi leggere.

⁷⁴ Rapporto di Amnesty International sui trasferimenti di armi in Medio Oriente e Africa del Nord, ottobre 2001.



Oltre a ciò emerge con particolare gravità l'esportazione verso Paesi sottoposti ad embarghi internazionali come la Cina, l'Iran, l'Iraq, il Libano, la Repubblica Democratica del Congo, l'Armenia e Azerbaijan.

Tabella 5. Paesi sottoposti ad embargo internazionale sulle forniture di armi che hanno ricevuto armi di piccolo calibro dall'Italia.

Embargo ONU	ANNO EMBARGO	ARMI IMPORTATE (in euro)
Repubblica Democratica del Congo (eccetto il governo)	2003	81.152
Iran	2006	16.727
Iraq (eccetto il governo)	2003	1.355.000
Libano (eccetto il governo)	2006	697.411
Embargo Unione Europea		
Cina	1989	3.120.370
Repubblica Democratica del Congo (eccetto il governo)	2003	81.152
Iran	2006	16.727
Iraq (eccetto il governo)	2003	1.355.000
Libano (eccetto il governo)	2006	697.411
Embargo Osce		
Armenia	1992	245.334

Fonte: Elaborazione Archivio Disarmo

Dalla ricerca emergono, ancora una volta, le contraddizioni derivanti dal fatto che le procedure e i divieti previsti per le esportazioni di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi (dalla L.110/75) sono diversi da quelli previsti dalla L. 185/90⁷⁵ che si occupa dei trasferimenti di armi ad uso militare, una delle discipline "più avanzate a livello internazionale"⁷⁶.

Nella sostanza, infatti, è difficile pensare ad un utilizzo non militare per le pistole e le carabine CX4 della Beretta e per i fucili ad anima liscia Benelli esportati alla Libia ad esempio. Questa lacuna nella legislazione italiana consente di autorizzare l'esportazione di armi da fuoco a Paesi sotto embargo (vedi ad esempio i casi riportati dalla tabella 5).

Sembra inoltre opportuno sottolineare la scarsa trasparenza sulle operazioni effettuate. In particolare dal *database* Istat non si può risalire alle quantità di materiale esportato come neanche ai dettagli su produttori e utilizzatori finali. Pertanto non si hanno garanzie che l'esportazione di armi, verso alcuni Paesi, non comporti "triangolazioni" non chiare verso altre destinazioni. Inoltre, per Paesi come Iraq e Libano, in cui non è previsto l'embargo verso le forze governative,

⁷⁵La legge 185/90 è considerata un modello a livello internazionale per i divieti che impone ai trasferimenti e per la trasparenza che impone a imprese e Governo.

⁷⁶ Simoncelli, M. (a cura di), *Armi leggere guerre pesanti*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2001. Pag. 87.



non si dispone di informazioni dettagliate che assicurino che le armi siano effettivamente a disposizione di soggetti autorizzati.

La diffusione incontrollata delle armi leggere è anche aggravata dalla mancanza a livello internazionale di norme condivise e quindi diventa sempre più essenziale il progetto di Trattato Internazionale sul Commercio delle Armi Convenzionali (ATT) al vaglio delle Nazioni Unite. In questo contesto l'Italia si è fatta portavoce di un impegno a favore della lotta alla diffusione indiscriminata delle armi leggere. Ma, a livello parlamentare, non risulta siano state presentate proposte per omogeneizzare la materia che ancora distingue tra armi civili e armi militari.

Le armi leggere facilitano una serie di violazioni, a partire dalla repressione delle libertà civili sino a violazioni dei diritti umani come le torture, i rapimenti, le violenze di matrice sessuale, sparizioni forzate, reclutamento di bambini soldato, riscontrabili in Paesi teatro di conflitto e post-conflitto come quelli analizzati dalla presente ricerca.

La diffusione incontrollata di armi leggere contribuisce alla radicalizzazione di fenomeni di violenza persistente in diverse aree del mondo, portando con sé una serie di conseguenze che ledono i diritti umani di intere comunità civili e una “cultura della violenza difficile da controllare”⁷⁷ dove le prime vittime sono principalmente le fasce di popolazione più deboli come donne e bambini.

In conclusione, vista la gravità dei contesti di molti Paesi esaminati nel presente rapporto, servirebbe che all'impegno internazionale si affiancasse la consapevolezza dell'importanza di considerare dal punto di vista dei controlli le armi comuni da sparo alla stregua delle armi leggere ad uso militare⁷⁸. Bisogna valutare rigorosamente e caso per caso ogni proposta di trasferimento di armi in modo tale che, se c'è il rischio sostanziale che queste potranno essere usate per compiere o facilitare gravi violazioni dei diritti umani, possa essere evitata l'esportazione. La loro pericolosità è confermata dall'esperienza dei numerosi scenari di conflitto in cui le armi leggere, facilmente trasportabili e dal basso costo, contribuiscono alla radicalizzazione della violenza con un impatto devastante sulle popolazioni civili.

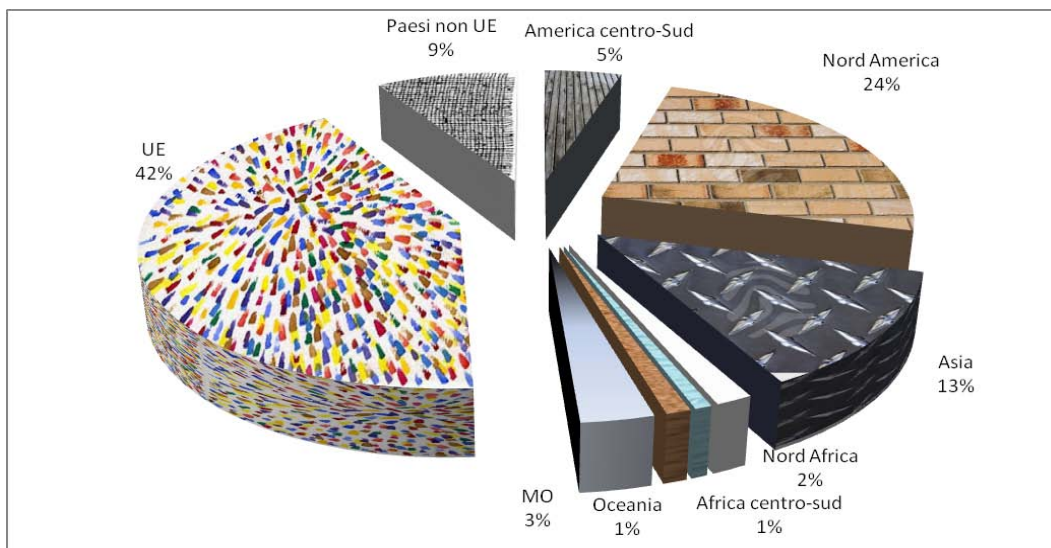
ALLEGATI

Grafico 5. Distribuzione per aree geografiche delle esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi nel 2010

⁷⁷ M. Simoncelli (a cura di), *Dove i diritti umani non esistono più*, Ediesse, 2010, Roma cit. pag. 38.

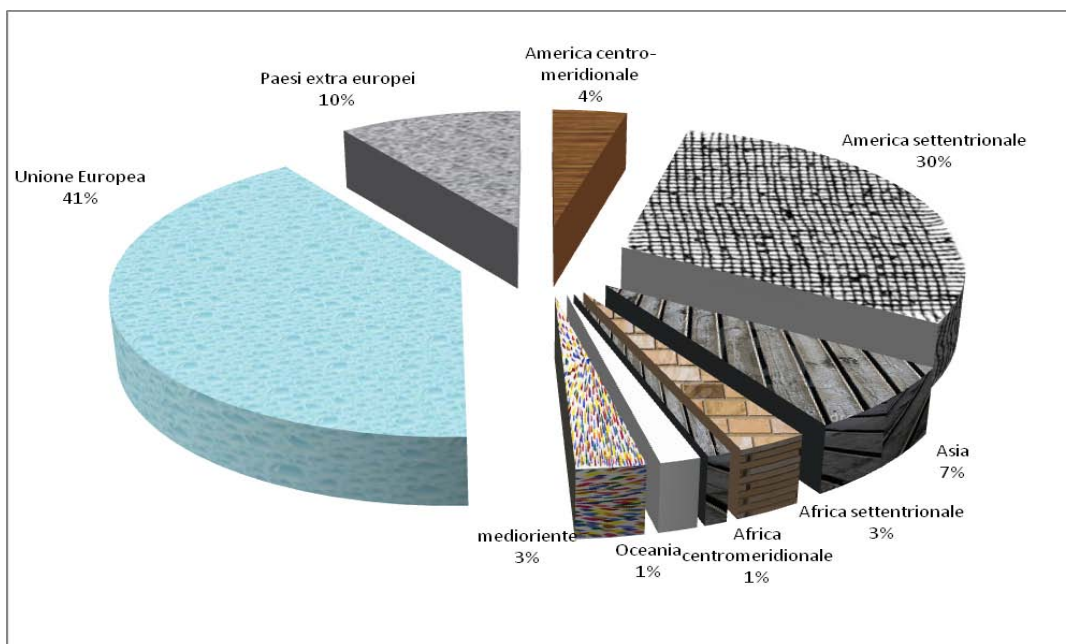
⁷⁸ Come peraltro affermato ufficialmente nella Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'*export* militare.





Fonte: elaborazione Archivio Disarmo su dati ISTAT

Grafico 6. Distribuzione per aree geografiche delle esportazioni italiane di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi nel 2009



Fonte elaborazione Archivio Disarmo su dati ISTAT



Tabella 6. Paesi importatori di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi negli anni 2009-2010. (in euro)

Paesi destinatari	2009	2010	Totale
Afghanistan	0	0	0
Albania	963.261	1.087.954	2.051.215
Algeria	0	134.577	134.577
Andorra	100.879	46.337	147.216
Antille Olandesi	23.029	0	23.029
Arabia Saudita	0	172.663	172.663
Argentina	1.441.275	5.126.318	6.567.593
Armenia	245.334	0	245.334
Aruba	3.414	0	3.414
Australia	5.680.182	4.189.317	9.869.499
Austria	2.248.545	2.713.367	4.961.912
Azerbaijan	267.997	44.810	312.807
Bahamas	28.020	11.974	39.994
Bahrein	21.760	10.577	32.337
Bangladesh	14.564	53.621	68.185
Barbados	52.497	0	52.497
Belgio	6.833.576	5.601.855	12.435.431
Bermuda	0	0	0
Bielorussia	152.109	97.547	249.656
Bolivia	0	0	0
Bosnia-Erzegovina	100.700	56.583	157.283
Botswana	0	0	0
Brasile	757.748	701.224	1.458.972
Brunei⁵⁰	0	0	0
Bulgaria	1.430.854	1.246.719	2.677.573

Burkina Faso	0	0	0
Burundi	0	0	0
Camerun	920.375	851.144	1.771.519
Canada	5.706.788	6.594.285	12.301.073
Capo Verde	0	0	0
Ceca, Repubblica	2.061.604	2.352.652	4.414.256
Ciad	0	0	0
Cile	1.897.433	1.229.895	3.127.328
Cina	1.798.947	1.321.423	3.120.370
Cipro	3.628.207	3.399.719	7.027.926
Colombia	0	0	0
Congo	764.723	823.566	1.588.289
Congo, Repubblica democratica del	81.152	0	81.152
Corea del Nord	0	0	0
Corea del Sud	1.422.817	1.524.654	2.947.471
Costa d'Avorio	0	0	0
Costa Rica	104.653	25.322	129.975
Croazia	962.965	821.182	1.784.147
Cuba	0	89.600	89.600
Danimarca	1.936.694	2.474.031	4.410.725
Dominicana, Repubblica	187.465	92.674	280.139
Ecuador	981.814	0	981.814
Egitto	1.792.651	1.739.185	3.531.836
El Salvador	33.323	139.022	172.345
Emirati Arabi	1.856.307	6.240.237	8.096.544



Uniti			
Eritrea	0	0	0
Estonia	198.349	241.865	440.227
Etiopia	1.500	0	1.500
Filippine	1.385.756	1.390.993	2.776.749
Finlandia	3.876.139	3.716.493	7.592.632
Francia	31.863.698	95.258.592	127.122.290
Gabon	0	0	0
Georgia	282.535	285.916	568.451
Germania	18.371.606	22.004.310	40.375.916
Ghana	0	0	0
Giamaica	72.075	57.988	130.063
Giappone	2.181.032	2.280.593	4.461.625
Gibuti	0	122.376	122.376
Giordania	1.813.603	2.382.749	4.196.352
Grecia	12.331.696	8.777.721	21.109.417
Groenlandia	0	21.130	21.130
Guatemala	255.174	102.356	357.530
Guyana	6.284	0	6.284
Haiti	0	0	0
Honduras	53.492	572.098	625.590
Hong Kong	22.713	38.974	61.687
India	903.955	754.011	1.657.966
Indonesia	92.902	125.570	218.472
Iran, Repubblica islamica dell'	16.727	0	16.727
Iraq	1.350.000	5.000	1.355.000



Irlanda	818.299	1.023.357	1.841.656
Islanda	124.690	303.178	427.868
Israele	4.534.333	3.263.090	7.797.423
Kazakistan	574.995	412.114	987.109
Kenya	26.756	78.835	105.591
Kirghizistan	24.593	58.851	83.444
Kosovo	2.150	0	2.150
Kuwait	2.121.630	3.966.454	6.088.084
Laos	9.130	28.719	37.849
Lettonia	211.453	234.380	445.833
Libano	232.858	464.553	697.411
Libia	7.844.066	602.920	8.446.986
Lituania	252.728	186.710	439.438
Lussemburgo	64.136	111.514	175.650
Macao	0	0	0
Macedonia, Ex repubblica iugoslava di	41.456	17.926	59.382
Madagascar	0	0	0
Malaysia	21.480.984	61.844.668	83.325.652
Maldivi	0	0	0
Mali	56.939	34.849	91.788
Malta	387.752	1.004.620	1.392.372
Marocco	2.838.394	5.759.343	8.597.737
Mauritania	0	0	0
Maurizio	11.194	10.850	22.044
Messico	6.350.653	3.116.138	9.466.791
Moldavia	261.612	260.786	522.398



Mongolia	0	0	0
Montenegro	294.956	234.335	529.291
Mozambico	13.741	0	13.741
Namibia	10.394	4.463	14.857
Nepal	0	0	0
Niger	0	0	0
Nigeria	0	0	0
Norvegia	7.959.952	5.254.414	13.214.366
Nuova Caledonia	37.288	32.223	69.511
Nuova Zelanda	2.003.861	1.653.151	3.657.012
Oman	9.450	31.780	41.230
Paesi Bassi	368.513	691.214	1.059.727
Paesi e territori non specificati (extra Ue)	0	0	0
Pakistan	193.731	1.218.275	1.412.006
Panama	16.150	52.299	68.449
Paraguay	52.006	0	52.006
Peru'	16.347	388.952	405.299
Polonia	1.319.707	1.260.124	2.579.831
Portogallo	4.423.194	4.555.531	8.978.725
Qatar	176.983	211.799	388.782
Regno Unito	75.076.419	50.327.690	125.404.109
Romania	787.564	2.734.447	3.522.011
Russia	20.073.457	20.822.830	40.896.287
Saint Kitts e Nevis	0	0	0
Saint-Pierre e	0	0	0



Miquelon			
Santa Sede (Stato della Città del Vaticano)	0	0	0
São Tomé e Príncipe	0	23.106	23.106
Senegal	33.395	11.799	45.194
Serbia	1.006.383	363.536	1.369.919
Seychelles	0	0	0
Singapore	222.270	180.721	402.991
Siria	0	0	0
Slovacchia	633.307	675.805	1.309.112
Slovenia	4.191.079	795.328	1.183.486
Spagna	19.219.661	20.599.189	39.818.850
Sri Lanka	0	0	0
Stati Uniti	134.151.880	127.925.305	262.077.185
Sudafrica	2.471.786	2.089.819	4.561.605
Suriname	101.062	0	101.062
Svezia	2.543.269	2.310.422	4.853.691
Svizzera	2.217.284	2.126.266	4.343.550
Taiwan	91.331	86.331	177.662
Tanzania, Repubblica Unita di	132.493	8.900	141.393
Thailandia	3.948.405	2.010.514	5.958.919
Tonga	0	0	0
Trinidad e Tobago	4.989	0	4.989
Tunisia	936.620	556.157	1.492.777



Turchia	9.756.973	13.057.155	22.814.128
Turkmenistan	0	4.920	4.920
Ucraina	2.770.310	3.181.618	5.951.928
Uganda	0	0	0
Ungheria	1.062.720	922.473	1.985.193
Uruguay	70.843	70.182	141.025
Uzbekistan	63.152	14.671	77.823
Venezuela	6.599.650	14.194.123	20.793.773
Vietnam	20.696	35.726	56.422
Yemen	234.665	252.454	487.119
Zambia	0	0	0
Totale	471.368.727	552.906.671	1.024.275.398

Fonte elaborazione Archivio Disarmo su dati Istat





















Sommario




INTRODUZIONE.....	2
LE ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO: LE AMBIGUITA' DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA PER L'ESPORTAZIONE	3
LE ESPORTAZIONI ITALIANE DI ARMI COMUNI DA SPARO, MUNIZIONI ED ESPLOSIVI (2009-2010).....	4
2. 1. La metodologia della ricerca	4
2. 2. I dati sulle esportazioni italiane.....	5
2. 3. I primi venti importatori	7
2. 4. La tipologia di armi nel biennio 2009-2010	10
2. 5. Unione Europea.....	11
2. 6. I Paesi non appartenenti all'Unione Europea	11
2. 7. L'Asia.....	13
2. 8. L'America Settentrionale	15
2. 9. L'America centro-meridionale	16
2. 10. L'Africa settentrionale.....	17
2. 11. Il Medioriente	19
2. 12. L'Africa centrale e meridionale.....	21
2. 13. L'Oceania.....	23
CONCLUSIONI.....	24
BIBLIOGRAFIA e SITI WEB CONSULTATI.....	38



BIBLIOGRAFIA e SITI WEB CONSULTATI

-  **Amnesty International**, *Rapporto annuale 2011. La situazione dei diritti umani nel mondo*. Fandango Libri Editore, 2011.
-  **Amnesty International**, *Trasferimenti di armi in Medio Oriente e Africa del Nord: le lezioni per un efficace Trattato sul commercio di armi*, Ottobre 2011.
-  **Baroni** Laura, *Rapporto Armi leggere, guerre pesanti 2010*, Archivio Disarmo, disponibile al link http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/97296_Rapporto_Armi_leggere,_guerre_pesanti_2010.pdf.
-  **Baroni** Laura, *Il ricatto della violenza: le armi piccole e leggere nella violazione dei diritti umani*, in Simoncelli Maurizio (a cura di), *Dove i diritti umani non esistono più*, Ediesse, Roma, 2010.
-  **Beretta** Giorgio, *Armi italiane alla Libia*, disponibile sul sito unimondo.it al link: <http://www.unimondo.org/Notizie/Armi-italiane-alla-Libia-la-Beretta-smentisce-Rete-Disarmo-replica>
-  **Costa** Alessandro, *I rapporti tra Italia e Libia*, disponibile al link: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/67719_Costa_-_I_rapporti_tra_Italia_e_Libia.pdf
-  **Dell’Olio** Domenico, *Il dibattito sulla normativa comunitaria in materia di commercio di armamenti: situazione attuale e prospettive future*, Archivio Disarmo, disponibile al link: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/67041_Dellolio_feb_2010_Dibattito_sulla_normativa_europea_in_materia_di_commercio_di_armamenti.pdf
-  **Dos Santos** Catia Cristina, *Dieci anni di esportazioni italiane (1996-2005)*, Archivio Disarmo, 2008, Roma, disponibile al link http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/6701_Rapporto_Dos_Santos__Export_armi_leggere_2008.pdf
-  **Escola de Pau**, *Alerta2010!*, Icaria Editorial, Barcellona, 2010.
-  **Escola de Pau**, *Alerta 2011!*, Icaria Editorial, Barcellona, 2011.
-  **Finardi** Sergio e **Tombola** Carlo, *Le strade delle armi*, Jaka Book, Milano, 2002.
-  **Gallo** Vincenzo, *I bambini soldato*, disponibile al link [://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/68624_GALLO](http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/68624_GALLO)
-  **Gallo** Vincenzo, *I bambini soldato*, in Simoncelli Maurizio (a cura di), *Dove i diritti umani non esistono più*, Ediesse, Roma, 2010.
-  **Graduate Institute of international Studies**, *Small Arms Survey 2009, gangs, groups and guns*, Cambridge University Press, 2009.
-  **Graduate Institute of international Studies**, *Small Arms Survey 2010, gangs, groups and guns*, Cambridge University Press, 2010.
-  **Human Rights Watch**, *Rapporto Human Rights Watch*, 2010.
-  **Human Rights Watch**, *Rapporto Human Rights Watch*, 2011.
-  **Lagrasta** Elisa, *Le armi del Bel Paese. L’Italia e il commercio internazionale di armi leggere*, Ediesse, Roma, 2005.



-  **Simoncelli** Maurizio, *Armi leggere, guerre pesanti*, Rubbettino Editore, Catanzaro, 2001.
-  **Stockholm International Peace Research Institute**, *Sipri Yearbook 2009, Armament, disarmament and International Security*, Oxford University Press, 2009.
-  **Stockholm International Peace Research Institute**, *Sipri Yearbook 2010, Armament, disarmament and International Security*, Oxford University Press, 2010.

-  www.archiviodisarmo.it
-  www.amnesty.it
-  www.controlarms.org
-  www.disarmoline.it
-  www.disarmo.org
-  www.iansa.it
-  www.istat.coeweb.it
-  www.istat.it
-  www.sipri.org

